

REGNO UNITO

Polizia britannica contro i pro-life: indagini continue per scoraggiarli

VITA E BIOETICA

25_08_2025

**Patricia
Gooding-
Williams**



«Il processo e l'indagine è già la punizione. È molto frustrante perché viene usato per scoraggiare gli altri. La polizia sembra così confusa riguardo alla legge». Parlando al *Daily Compass*, Isabel Vaughan-Spruce condivide alcune riflessioni dopo aver saputo nei

giorni scorsi che è di nuovo indagata (è la terza volta) dalla polizia del West Midlands per aver pregato in silenzio all'esterno di una clinica per aborti a Birmingham. Si tratta dell'ultima controversa azione delle forze di polizia britanniche contro i sostenitori della vita nel Regno Unito, mentre nelle città cresce la vera criminalità, al punto che l'**Annual Crime Survey for England and Wales** pubblicato nel gennaio 2025, dimostra che la fiducia dei cittadini nelle forze di polizia è scesa al minimo storico. E il controllo particolarmente zelante di cittadini solitari e pacifici impegnati in preghiere silenziose è considerato l'ennesimo esempio di polizia "a due velocità". Infatti, come dimostra l'indagine, i cittadini chiedono anzitutto una polizia di quartiere che combatta i crimini pericolosi e garantisca quartieri più sicuri in cui vivere e crescere i propri figli.

L'indagine della polizia su Isabel Vaughan-Spruce appare incomprensibile

perché la più famosa attivista cattolica pro-vita della Gran Bretagna ha già **ricevuto un risarcimento e delle scuse dalla polizia del West Midlands** per il suo arresto illegittimo in due occasioni. Dopo essere stata scagionata più volte, Vaughan-Spruce ha continuato a pregare in silenzio vicino alla clinica abortiva ogni settimana. Tuttavia, sostiene che gli agenti di polizia continuano a sorvegliarla e, in diverse occasioni, le hanno chiesto se stesse pregando in silenzio nella sua mente. Gli agenti le hanno chiesto di andarsene, ma non sono stati in grado di fornire una motivazione legale per giustificare la loro richiesta.

Per questo motivo all'inizio di quest'anno Isabel ha presentato una denuncia formale contro le forze di polizia, sostenendo di essere ancora vittima di continue vessazioni da parte degli agenti per aver pregato in silenzio e accusandoli di tentare di limitare la sua libertà di espressione. Con sua grande sorpresa ha ricevuto una lettera dal Dipartimento di polizia in cui si affermava che non potevano occuparsi della denuncia poiché lei era oggetto di un'indagine in corso, ovviamente a sua insaputa. La polizia del West Midlands ha anche affermato che gli agenti stavano collaborando con la Procura della Corona (CPS) per valutare se ci fossero prove sufficienti per incriminarla. Tuttavia, a sette mesi di distanza e dopo tre richieste di risposta formale, l'ultima prevista per l'11 agosto, la Vaughan-Spruce è ancora all'oscuro dell'esito delle indagini della polizia del West Midlands.

«Nonostante sia stata più volte scagionata dopo essere stata arrestata ingiustamente per le mie opinioni, è incredibile che due anni e mezzo dopo sia ancora vittima di vessazioni da parte della polizia per aver pregato in silenzio in quella zona e mi ritrovi ancora una volta sotto indagine per le stesse preghiere che recito da vent'anni. La preghiera silenziosa non può essere un reato: tutti hanno diritto alla libertà di

pensiero», ci dice Isabel.

La Vaughan-Spruce è stata arrestata per la prima volta da due agenti di polizia per aver pregato in silenzio in una "zona cuscinetto" intorno a una clinica abortiva, in quel momento chiusa, nella zona di Kings Norton a Birmingham, nel novembre 2022. Nell'occasione dichiarò agli agenti di polizia che non stava protestando: «Potrei pregare nella mia testa, ma non ho detto nulla ad alta voce». Il **video del suo arresto** è diventato virale e ha suscitato un'indignazione internazionale. Quando il caso è arrivato in tribunale, nel febbraio 2023, l'accusa non è stata in grado di fornire prove che la preghiera silenziosa nella sua mente costituisse un reato penale. Vaughan-Spruce è stata assolta da tutte le accuse dal tribunale di Birmingham.

Tuttavia, alcune settimane dopo, Vaughan-Spruce è stata nuovamente arrestata da agenti che le hanno comunicato che pregare in silenzio all'interno della zona riservata era un reato. Il suo team legale dell'Alliance Defending Freedom UK **ha definito** il suo caso «il primo processo per 'reato di pensiero' nel Regno Unito del XXI secolo». È seguita una costosa indagine della polizia durata sei mesi, che ha portato al secondo proscioglimento delle accuse. Lo scorso agosto, infine, ha ricevuto un **risarcimento di 13.000 sterline e le scuse** della polizia «in riconoscimento del trattamento ingiusto e della violazione dei suoi diritti umani».

Nell'ottobre 2024 la legge è cambiata, rendendo reato penale qualsiasi atto che influenzi intenzionalmente o incautamente la decisione di una persona di ricorrere all'aborto, che ostacoli tale decisione o che causi molestie, allarme o angoscia a chiunque utilizzi o lavori nei locali situati entro 150 metri. La signora Vaughan-Spruce, tuttavia, ha continuato a pregare in silenzio fuori dalla clinica abortiva di Birmingham. Ha dichiarato al *Daily Compass*: «Le donne che entrano ed escono dalla clinica e le passano accanto non hanno idea di chi sia e non mi notano nemmeno. Per loro sono solo una donna in piedi che guarda il suo telefono». Tuttavia, la polizia del West Midlands ha dichiarato nella sua lettera: «Stiamo attualmente indagando sulle accuse secondo cui una donna di 48 anni avrebbe ostacolato l'accesso o la fornitura di servizi di aborto tra gennaio e luglio di quest'anno».

L'ostilità e la persecuzione dei pro-life per la preghiera silenziosa nel Regno Unito hanno spesso fatto notizia a livello internazionale. In particolare, hanno attirato l'attenzione dell'amministrazione Trump, al punto che il vicepresidente JD Vance ha **denunciato le restrizioni alla libertà di espressione** in Gran Bretagna e altrove durante il **suo discorso** alla conferenza del Consiglio di sicurezza di Monaco lo scorso febbraio. A marzo, un team di funzionari statunitensi è stato inviato nel Regno Unito per indagare

sulle preoccupazioni relative alla restrizione della libertà di parola. Durante la missione hanno incontrato cinque attivisti pro-vita britannici arrestati per aver pregato in silenzio vicino a cliniche abortive: oltre a Isabel Vaughan-Spruce, **Adam Smith-Connor**, il veterano arrestato per aver pregato vicino a una clinica a Bournemouth; il sacerdote cattolico **padre Sean Gough** arrestato a Birmingham; **Livia Tossici-Bolt**, arrestata per aver esposto in silenzio un cartello con la scritta "Here to talk, if you want" (Siamo qui per parlare, se volete) a Bournemouth; e Rose Docherty, la nonna di 74 anni arrestata fuori dal Queen Elizabeth University Hospital di Glasgow.

La misura senza precedenti di inviare una delegazione di funzionari statunitensi nel Regno Unito per indagare sulle preoccupazioni relative alle restrizioni alla libertà di espressione ha dato speranza ai sostenitori del movimento pro-vita e potrebbe dare i suoi frutti.

Recentemente, i pubblici ministeri hanno archiviato il caso contro Rose Docherty. Ora il tempo dirà se lo stesso risultato sarà raggiunto nei casi di Smith-Connor, il cui appello, previsto per il 28 luglio, è stato rinviato a tempo indeterminato; Livia Tossici-Bolt, anch'essa in attesa della data del suo appello; e la signora Vaughan-Spruce, in attesa di informazioni sull'esito delle indagini a suo carico.